

Intervista a Imbeni, da 24 ore sindaco di Bologna

«Credo nel confronto con gli altri e nel contatto con la gente»

Non mi offendo quando mi presentano come «burocrate», lo fecero anche con Petroselli, La Torre e Cavina - L'esperienza del '77

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Chi è il nuovo sindaco di Bologna, eletto venerdì nella tarda serata coi voti di PCI e PSI e l'astensione degli altri gruppi? Comunista da sempre, per lunghi anni dirigente nazionale della FGCI, la gente ha imparato a conoscerlo bene come segretario della federazione di Bologna. Renzo Imbeni è alto, ha baffi e capelli scuri, veste sempre in giacca e cravatta (tranne, ovviamente, quelle poche volte che riesce a giocare a calcio come centravanti o correre alla Strabologna). Con la sua elezione PCI e PSI hanno riconfermato la guida unitaria al Comune e hanno rifiutato i termini degli accordi sul programma, garantendo per il futuro quella stabilità di governo di sinistra che negli ultimi 38 anni si è impennata in dirigenti prestigiosi e popolari come Dozza, Fantì e Zangheri. Anche Imbeni, dunque, è ormai un personaggio da prima pagina. Ma essendo cordiale quanto riservato, è di quei compagni che rischiano addirittura di mettere in imbarazzo gli intervistatori. Eppure risponde con puntiglio. Vediamo.

di presentarti come un «burocrate». Ti offende? «No, non mi offendo perché nel passato ho sentito chiamare burocrati compagni come Petroselli, La Torre e Cavina». Allora, secondo te, chi è davvero un burocrate? «Diciamo che non lo è chi cerca costantemente nel contatto con la gente e nel confronto con gli altri la risposta più giusta alla crisi e ai bisogni sociali». Sempre certa gente dice che sei «berlingueriano» anche nel comportamento: nel senso che sei schivo e parco. Per di più non fumi. Che vi sta di più? «Ho fumato e ho smesso: vi sta meglio di salute e la mattina si è più freschi. Di Berlinguer ho avuto e ho grande stima: spero non sia una colpa. Preferisco essere «vivamente» non parlare più del necessario e, se è possibile, tacere e ascoltare gli altri». Sei stato chiamato a dirigere il partito a Bologna pochi mesi prima dei difficili giorni del marzo '77. Che impressione ti fece allora la città? «Andammo in piazza Maggiore il 20 giugno del '76 per festeggiare la vittoria. Ma a Bologna il risultato non fu buono rispetto ad un anno prima. Fu il primo segno di qualcosa che covava sotto la cenere. Poi, con l'autunno, la situazione cominciò a montare. In pochi anni si erano accumulate tante contraddizioni che né la città né l'Università erano attrezzate a comprendere. In questi anni lo sforzo per capire e per aprire spazi a nuove soluzioni è stato grande». La tua storia pubblica — dalla FGCI di Modena alla segreteria nazionale dei gio-

vani comunisti, dalla direzione della Federazione di Bologna a sindaco — sembra una carriera tutta in ascesa. Tu come la vedi? «La vedo come la successione di incarichi sempre più impegnativi». Ma far politica e far carriera per te sono sinonimi, termini contrapposti o che si escludono? «Ho scelto l'impegno politico anche perché l'ho sempre inteso in modo disinteressato. I riconoscimenti vanno eventualmente piacere, ma credo di poter dire di non essermi mai dato da fare per «arrivare» a questo o quel posto». E ora cosa pensi del mestiere di sindaco? «Molti mi hanno detto che è un brutto momento per fare il sindaco, che è passata l'onda lunga. Vedremo. Penso che non sia un mestiere e che sia più difficile a Bologna che in una piccola città e più facile a Bologna che in alcune grandi metropoli. Certo non dimentico che Bologna vuol dire qualcosa in Italia e nel mondo, al di là del numero dei suoi abitanti». Ti «pesa» di più il confronto con Dozza, con Fantì o con Zangheri? «Non penso neppure sia il caso di paragonare il mio nome a quello di uomini che, a partire da Dozza, sono stati figure così prestigiose per il PCI e per la città». Ieri si è insediato anche il nuovo arcivescovo, monsignor Manfredini. Lo conosci? «L'ho incontrato e salutato al suo arrivo in città». È possibile — come hanno già scritto alcuni — che si ritorni a un clima Dozza-Lercaro? «Il clima Dozza-Lercaro ha a-



Renzo Imbeni

Dialogo tra socialisti, comunisti e socialdemocratici

Confronto a più voci sulle prospettive della sinistra europea

Italiani, spagnoli, francesi e greci al convegno di «Astrolabio» Napolitano: si vince dove si sa prospettare una vera alternativa

Della nostra redazione NAPOLI — Francesi, spagnoli e greci non sono venuti per dare lezioni. Gli italiani non per ascoltare ricette. L'incontro al Castel dell'Ovo fra la sinistra al governo e quella all'opposizione nella «Europa mediterranea», organizzato dalla rivista «Astrolabio», diretta dal senatore Luigi Anderlini, è stato piuttosto l'altro governo «summit» in famiglia, per fare il punto della situazione, discutere gli errori, le difficoltà, ma anche per spiegare le speranze. Peli sulla lingua non ne ha avuti nessuno. Né Agostino Marinetto, socialista, segretario generale aggiunto della Cgil, il quale ha detto senza mezzi termini che per lui la «terza via» non ha senso poiché non è vero che la socialdemocrazia in Europa è stata sconfitta. «Il modello socialdemocratico è ancora forte — ha detto in pratica Marinetto — è ad esso che bisogna rifarsi, anche se con le dovute correzioni. E non è stato cauto nemmeno Virginio Zapatero, ministro spagnolo (ai rapporti con il parlamento e per il coordinamento legislativo) il quale, soddisfatto della straordinaria crescita del suo partito (Psoe), anche per le leggi elettorali che vigono in Spagna, ha affermato con molta franchezza che il problema dell'unità della sinistra nel suo paese non si pone nemmeno dato che loro hanno la maggioranza assoluta e non hanno bisogno dei deputati comunisti; e soprattutto perché gli spagnoli hanno in fondo al cuore un triste ricordo della unità fra i due partiti della sinistra (il fronte popolare e la guerra civile). Di tutt'altro tono l'intervento di Louis Merand, ministro francese (Poste e Telecomunicazioni): l'uni delle forze lavoratrici non è semplice affare di numeri. Anche i socialisti francesi — ha detto — hanno raggiunto due anni fa una maggioranza consistente (38%) che avrebbe permesso di governare senza i comunisti; non lo abbiamo fatto perché siamo un partito unitario, ed abbiamo preso i voti che abbiamo preso proprio perché siamo un partito unitario. Dai greci, invece, è venuto soprattutto un grido d'allarme sui pericoli che sta correndo la loro esperienza socialista, con gli americani che il ricambio economicamente per poter installare le loro basi militari nell'Egeo e con i gravi rischi di guerra civile che incombono sul paese per la questione irrisolta di Cipro. Più di altre, c'è stata una domanda che ha sollecitato un vivace dibattito. Non è forse che la

crisi si addica alla sinistra, che cioè la sinistra riesca ad arrivare al governo solo in tempi di crisi e dunque sottoposta al ricatto economico e politico della destra? Le forze di sinistra, ha sostenuto Napolitano, hanno vinto in Europa laddove hanno prospettato la possibilità di un cambiamento, di un'alternativa reale. Del resto, in una fase di crisi economica, la sinistra può garantire meglio l'equità nella distribuzione dei sacrifici, nella tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori e dei ceti più deboli, ed anche tracciare una strada di fuoriuscita dalla crisi sulle coordinate dello sviluppo e dell'occupazione. In Italia, dove la sinistra è divisa, parte al governo e parte all'opposizione — ha detto Napolitano — il problema è di assumere una prospettiva comune, di confrontarsi sui contenuti di un'alternativa di governo alla Dc, realizzando le convergenze possibili sia sul terreno della politica economica e sociale, sia su quello della politica istituzionale ed internazionale. Di altro avviso il ministro socialdemocratico Michele Di Girolamo, il quale ha addirittura introdotto il dubbio se non siano le sinistre al governo all'origine delle crisi economiche. Domanda cui non ha poi dato una risposta affermativa, limitandosi a rilevare che «nei paesi democratici difficilmente le sinistre riescono a realizzare in tempi brevi i loro programmi di riforme sociali, civili e strutturali». Mediata dal tema delle leggi elettorali, che hanno favorito la sinistra in Europa e che non è problema eludibile neanche in Italia a patto che — come ha detto Napolitano — si salvaguardi la rappresentatività di tutte le espressioni politiche, la discussione è tornata sulle esperienze di governo della sinistra in Europa. Per tutti è evidente la difficoltà che sta incontrando la sinistra in Francia, come in Spagna, come in Grecia. I risultati di queste esperienze possono avere un effetto anche in Italia? Noi — ha detto Napolitano — lavoreremo anche dall'opposizione per sviluppare una forte solidarietà a livello di governo e di opinione pubblica verso le esperienze di governo della sinistra in Europa. E non tanto per ragioni di schieramento politico, perché uno dei compiti che la sinistra in Europa, dove governi e dove no, è quello di promuovere la crescita della dimensione europea, la solidarietà e l'unità reciproca tra i paesi del vecchio continente.

Maddalena Tulanti

Lista di Democrazia proletaria alle prossime elezioni politiche

MILANO — Democrazia proletaria si presenterà alle prossime elezioni. Lo hanno annunciato ieri mattina Mario Capanna e Massimo Gorla. Sulla composizione delle liste bisognerà tuttavia aspettare ancora qualche giorno e precisamente la riunione dell'assemblea nazionale e della direzione previste rispettivamente per martedì e mercoledì prossimi a Milano.

Fiera di Milano, il PCI blocca al Senato la nomina di Orlando

ROMA — Nelle ultime convulse ore dei lavori parlamentari, prima delle dimissioni del governo Fanfani, con sette interventi nella commissione industria del Senato, PCI e Sinistra indipendente hanno bloccato la nomina di Giuseppe Orlando, capo della Concommercio, alla presidenza della Fiera di Milano. Non è passata così un'operazione clientelare tentata dalla Dc nella commissione che avrebbe dovuto esprimere il parere sulla proposta di nomina in tutta fretta, mentre il governo era ormai avviato sulla strada delle dimissioni.

Terrorismo: a Roma un gruppuscolo a cavallo tra BR e Prima Linea?

ROMA — A Roma agisce ormai un nuovo gruppo, a cavallo tra Prima Linea e le Br? È il sospetto che avanza la Digos dopo l'arresto del due «piellini» Arcadio Troiani, di 29 anni e Massimo Carfora, ventiseienne. Insieme a loro, nell'appartamento-covo di via Giuseppe Cei al Tuscolano, viveva una «insospettabile» insegnante di lettere, Rossella Riccioni di 34 anni, del tutto sconosciuta, e per questo liberissima di mantenere i contatti tra i vari latitanti.

Conclusa la conferenza sui diritti dell'uomo in Corea del sud

ROMA — Si è conclusa ieri a Roma una Conferenza internazionale sui diritti dell'uomo nell'aspetto economico e sociale nella Corea del sud. Promossa da un comitato di giuristi del quale fanno parte, tra gli altri, Brin Walker (USA), Kazuyoshi Saito (Giappone), Nicole Dreyfus (Francia), Lucio Luzzatto (Italia), la conferenza ha ascoltato un rapporto di Robert Charvin, dell'Università di Nizza. Una risoluzione conclusiva votata all'unanimità denuncia la repressione sistematica contro studenti, operai, intellettuali e rappresentanti delle Chiese e il peggioramento delle condizioni di vita del popolo sud coreano.

Immobili del Comune di Firenze si dimette un assessore del PSI

FIRENZE — L'assessore all'Annona ed ex assessore al Patrimonio, Roberto Falugi, socialista, indiziato di concussione nell'inchiesta sull'acquisto di una villa da parte del comune di Firenze aperta dal sostituto procuratore della repubblica Ubaldo Nannucci, si è dimesso stamane dall'incarico. Poco prima delle 13 di ieri l'amministratore socialista si è recato a Palazzo Vecchio e ha consegnato al sindaco Alessandro Bonsanti una lettera in cui spiega le motivazioni della sua decisione.

Una nuova estate è alle porte, anzi già si fa intravedere dalle nostre finestre di città. Maria Rosa Calderoni, con una serie di ottimi servizi su «L'Unità», ha scandagliato l'Italia turistica: è in grado di contenere, ospitare, comprendere le nuove forme e dimensioni del turismo giovanile? E poi, se non ci accontentiamo di qualche osservazione generica, buona per le copertine dei rotocalchi, quali sono — se esistono davvero — queste «nuove forme e dimensioni» della vita mobile dei ragazzi di oggi? Qualcosa ci viene in aiuto. Intanto l'inchiesta recente di «Panorama» («La rebus Generation», 4 aprile) più descrittiva, però, che capace di scendere in profondità, ma anche il recente convegno di Vicenza, in marzo, organizzato dall'associazione studenti della Arci-giovanità. Se ne è parlato abbastanza (penso per esempio ad Alberto Ferrigoli, sul «Manifesto» del 3-3, e soprattutto all'inchiesta «kids: Aggregazioni e religiosità giovanili verso

Città cattive, perché non date davvero una mano a questi ragazzi?

gli anni 90» svolta congiuntamente dall'Arci, dal «Manifesto» e da «Com-Nuovi tempi»). Chi volesse costruire uno schema interpretativo valido per tutte le stagioni resterebbe qui, più che altrove, deluso. Ma come oggi, nonostante il martello (apparentemente) standard del mass media, i «giovanissimi» sono stati così poco una categoria omogenea: s'frangola, continuamente segmentata e poi riproposta, capace di stupire



Due giovani turisti in visita ai Musei Vaticani a Roma

le sue possibilità di festa, di azione, di conoscenza, un'area di scambio, nella quale chi abita in centro può scambiarsi con la massa dei grandi periferici, e chi viene da fuori non sente come un peso, acquisisce d'un balzo tutta la conoscenza del luogo sufficiente a fargli godere lo spettacolo, a superare alla svelta problemi linguistici, umani, anche pecuniarî. Il viaggio è sempre una miscela tra fatti individuali e fatti associativi. Vorrei ricordare che all'estero grandi agenzie giovanili di viaggio, come il Reisedienst svizzero e tedesco, aiutano i loro giovani connazionali a vedere il mondo a poco prezzo, senza quell'alone speculativo, un po' equivoco (magari c'è dentro anche qualche notevole) di certe agenzie giovanili nostrane. Dicono i rappresentanti di queste agenzie che ai giovani (e gli crediamo facilmente) non piacciono i viaggi «intrappati» tutto compreso dei più anziani, ma neanche il solitario «on the road» che amavano i loro fratelli maggiori dieci anni fa e che adesso si è trasmesso al peregrinare su autostrada delle giovani coppie con figli e utiitaria. Vogliono viaggi dove ci siano occasioni per stare insieme, quando lo si vuole, e per stare da soli. Questi giovani ringrazieranno volentieri per lo spazio attrezzato a campeggio allo svincolo nord o sud della superstrada, ma gradiranno di più una città aperta a forme di volontaria socializzazione, che non dia solo monumenti

I giovani ancora troppo malvisti nelle capitali italiane del turismo - Una questione di costume, non di attrezzature soltanto



ITALIA FRANCIA GERMANIA BELGIO LUSSEMBURGO OLANDA SVIZZERA AUSTRIA SVEZIA FINLANDIA NORVEGIA DANIMARCA GRAN BRETAGNA IRLANDA STATI UNITI CANADA AUSTRALIA GIAPPONE HONG KONG MALAYSIA INDONESIA PORTORICO ECUADOR BRASILE

un'azienda grande e moderna che impiega oltre 9.500 dipendenti, di cui circa 6.000 operanti in Italia, che lavora annualmente quasi 590.000 quintali di zucchero, 180.000 quintali di cacao, 212.000 quintali di nocchie, 145.500 quintali di latte, 20.000 quintali di ciliegie, 70.000 quintali di farina, con una produzione di quasi 6.000 quintali al giorno di prodotti particolarmente adatti a una razionale alimentazione che parlano una lingua internazionale e che portano il nome FERRERO in tutto il mondo.

FERRERO logo and text: Ferrero Idee nuove, cose buone. Enrico Menduni (presidente nazionale dell'ARCI)

UGO MURSIA EDITORE. Un libro che metterà la parola fine a una polemica durata quasi quarant'anni. ROSARIO BENTIVEGNA. Achtung Banditen! Roma 1944. L'azione partigiana di via Rasella e la rappresentazione nazista delle Fosse Ardeatine nella testimonianza di uno dei protagonisti della Resistenza romana. 268 pagine, 40 illustrazioni f.t., Lire 14.000

III Assemblea Nazionale degli iscritti e dei gruppi ARCI nei luoghi di lavoro. Lavoratori, nuovi movimenti, trasformazioni tecnologiche: come cambiano cultura e vita quotidiana. Bologna, Sala Amga (Azienda municipalizzata gas e acqua) Sabato 7 maggio ore 9.30 - 13.00 (9.30 - 20.00) Domenica 8 maggio ore 9.00 - 13.00. Sabato 7 maggio, ore 18 (M), tavola rotonda (Sala Amga) sul tema: «Tendenze della produzione e delle lotte operaie. c'è spazio per il rinnovamento culturale?». Partecipano esponenti del Pci, Psi, Pdup. Sindacato Ginnalmvi. Settore presenza ARCI nei luoghi di lavoro. Segreteria dell'assemblea: ARCI di Bologna (R. Bolini) Via Riva di Reno 75/III, telefono (051) 264420/1/2